

POSTE: L'IMBROGLIO SVELATO DALL'ARCHIVIO DI 10 MILA EMAIL (Antonio Massari)

È il 28 novembre 2007 quando un funzionario di Poste italiane scrive una e-mail ad alcuni colleghi: “Vi trasmetto le tabelle con l’elenco dei droppers e receivers Izi...”. Il punto è che l’elenco dei droppers e dei receiver in questione, per Poste italiane, dovrebbe essere assolutamente top secret: una sorta di servizio di spionaggio, tra alcuni funzionari di Poste italiane, era riuscito a intercettare i nominativi di chi doveva controllarli. A dimostrarlo una “struttura” che emerge da un archivio di oltre diecimila email interne. Stiamo parlando, infatti, di chi controlla ufficialmente il tasso di qualità del servizio postale, un ente esterno a Poste italiane: la Izi srl che, da anni, certifica la qualità del servizio. Il coefficiente è un dato fondamentale, per Poste italiane poiché, in base al contratto di servizio sottoscritto con lo Stato, può essere costretta a pagare fino a 500 mila euro l’anno di sanzione, se non rispetta i parametri prefissati.

In media, parliamo di 50 mila euro per mezzo punto percentuale sfiorato, senza contare che, proprio a partire dalla certificazione di qualità, il governo affida a Poste italiane il servizio di posta universale per il quale paga, in media, circa 300 milioni di euro l’anno. **È chiara, quindi, l’importanza di dimostrare allo Stato che gli standard qualitativi prefissati sono stati raggiunti.** Ed è altrettanto chiara l’importanza del servizio di monitoraggio – tuttora effettuato da Izi – nel certificare lo standard qualitativo di Poste italiane. Per certificare che la posta in viaggio – prioritaria, raccomandate, spedizioni dall’estero – sia recapitata nei tempi previsti, la Izi predispone una rete di droppers e receivers, che si spediscono lettere tra loro, segnando data e ora, sia della spedizione sia del recapito. Izi è un ente terzo, è il controllore di Poste, nominato in precedenza dal Ministero della Comunicazione, poi dello Sviluppo Economico e anche dall’Autorità garante per la comunicazione. **L’elenco di chi spedisce (droppers) e di chi riceve le lettere (receivers) dovrebbe quindi risultare segreto per chi è controllato.** Per quanto riguarda il solo 2007, esistono decine di email in cui si elencano i nominativi dei droppers e dei receivers di Izi e della Moneo, con la quale Izi ha lavorato in associazione temporanea d’impresa. Non solo. Il Fatto Quotidiano ha potuto contare, tra i destinatari delle email, una dozzina di persone dedite a comunicarsi i nominativi dei “controllori”. Alcune le abbiamo rintracciate telefonicamente e hanno confermato di lavorare tuttora per Poste italiane. Non hanno voluto commentare il contenuto delle e-mail perché non autorizzate a parlare con i giornalisti. Dodici persone, bisogna aggiungere, che riguardano una sola macro-area: l’accorpamento di tre regioni italiane, che non riveliamo per proteggere la nostra fonte, di notevole importanza strategica. Ma a cosa serviva individuare questi nominativi? **“A creare una corsia preferenziale – spiega la nostra fonte che intende mantenere l’anonimato – per consentire il recapito in qualsiasi condizione, anche in situazioni di criticità”.** Il Fatto Quotidiano ha contattato Poste italiane per conoscere la sua versione.

“Il periodo di riferimento, 2007, è molto lontano nel tempo”, risponde Giovanni Maria Lione, responsabile Funzione Normativa Posta, comunicazione e logistica. **“Oggi sia localmente sia in direzione generale sono cambiati manager e addetti.”**